

suo ingegno. Quanto poi alle cagioni di siffatta riuscita, io non mi farò già a cercarle: ciò potrebbe condurmi troppo da lungi, ed esse dipendono forse dal concetto che i maestri del giorno si sono formati dell'arte, ch'ei vollero ridurre a scienza, con suoi prolegomeni e corollarii, onde a gustar le opere loro è mestieri in certa guisa d'iniziazione. Ma se il maestro non ebbe giovedì sera il pubblico voto, egli ben ebbe le pubbliche congratulazioni del sig. X. e del sig. Y., professori d'orchestra, che gli strinsero la mano in segno d'ammirazione e diletto; mentr'egli forse per sua parte lor rispondeva: *Sufficit mihi unus Plato*: nel qual caso Platone era in due.

E per dir qualche cosa del suo lavoro, certo s'egli ha difetto, questo non è nella parte dell'armonia, nella eleganza delle frasi musicali, nella novità di certe cadenze; esso ha bellissimi canoni, bei passaggi, ingegnose modulazioni di motivi, perite consonanze e dissonanze; tutto il lavoro in somma dell'orchestra è sublime, da maestro perfetto; dove però la composizione è alquanto scadente, è dal lato della vivezza, del brio de' pensieri e dei canti. In questa parte non ha gran no-